



Pistoletto, "Oggetti in meno". Sotto: Basquiat nel film della Davis; dopo l'alluvione nel salernitano

ARCHITETTURA

Disastri prevedibili

DI MASSIMILIANO FUKSAS

È importante trovare un nome, alle storie. Un titolo. E questa ne ha uno: la storia dei tagli di bilancio "lineari". Lineari, chissà cosa vuol dire? La traduzione è semplice: indiscriminati. Se negli anni fossero stati finanziati reali studi approfonditi su argini, grandi bacini, e magari canali minori, quello sarebbe stato un investimento capace di impedire allo Stato di spendere domani molto di più. In Veneto servono circa 1.5 miliardi. Nel salernitano l'acquedotto non darà più acqua potabile per un mese a mezzo milione di abitanti. Quanto questo costerà al solito Stato disordinato è ancora un mistero. Ma di certo molto. Come è molto il disordine nella spesa. Vedere quello che è successo tra Vicenza, Verona e Padova: la pianura inondata, i drammatici racconti di persone che sono uscite di casa e nel giro di poco hanno perso tutto. Tutto questo fa tornare alla memoria gli studi idrogeologici, e la regolamentazione dei corsi d'acqua. Cosa ne sarà della bellissima campagna veneta? La distruzione del paesaggio sublime si è sviluppata dentro i perimetri dei piani regolatori. Da Mestre a Bassano del Grappa, una città lineare è stata costruita ai bordi delle strade. Con una totale continuità formale tra ipermercati, uffici, capannoni, villoni. Ancora una volta la riflessione su quello che è successo produce rabbia verso la politica e compassione per le vittime. E voi, intanto, continuate con i vostri tagli lineari! È come avere un paio di forbici e correre con gli occhi bendati. È impossibile che qualcuno non finisca per farsi male.



ARTE di Germano Celant

PISTOLETTO ALLO SPECCHIO

Nel "Nudo che scende le scale", 1912, di Marcel Duchamp, l'artista fulcro che rende ineguagliabile e fondamentale la collezione del Philadelphia Museum, la moltiplicazione della figura umana è "descritta" pittoricamente attraverso le varianti figurali di un corpo. Un dipinto sulla relazione tra statico e dinamico che in Michelangelo Pistoletto - la cui antologica è ospitata dal prestigioso museo, fino al 2 gennaio - si trasforma in una presentazione estrema del transito d'im-

agine. Un salto linguistico che, nelle sue superfici metalliche specchianti dal 1961, fa infatti diventare la pittura una performance: fonde insieme la figura statica, ottenuta attraverso la fotorigrafia, con la moltiplicazione infinita e mutante del pubblico che si riflette sul fondo dello specchio.

Un'arte che cattura, in tempo reale, le immagini e come una macchina fotografica le registra, per un istante, giorno e notte: una rifrazione permanente, che si configura anche come attività futura, perché lo specchio continuerà a regi-

strare, in qualsiasi spazio e tempo. Una pittura "vivente" che dal 1965-1966 fa nascere gli "oggetti in meno", frutti di un gesto liberatorio dell'artista: la necessità di concretizzare immediatamente le sue "riflessioni" interne in cose. Una traduzione tridimensionale dell'irripetibile che si attua nello specchio, ma qui diventa colore, forma e volume di un oggetto unico e sorprendente, subito seguito dall'azione teatrale dello "Zoo" e oggi dall'invito alla partecipazione e alla creazione della "Cittadellarte", a Biella, un centro internazionale delle idee.

ART BOX

DI ALESSANDRA MAMMI

Non solo film

Lo schermo dell'arte. 22-25 novembre. Cinema Odeon. Firenze È dedicata ad Ai Weiwei questa terza edizione del festival. Cosa giusta perché lui è un genio. Artista e architetto, teorico e curatore, animatore culturale a tutto tondo e ora agli arresti domiciliari perché tanta creativa attività (sua l'installazione di semi alla Tate Modern) ha irritato il governo cinese. Dunque ben venga l'omaggio che apre una rassegna con molte prime italiane da "Basquiat" di Tamra Davis a "Marxism today" di Phil Collins "Lobbyist" di Libia Castro&Olafur



Eliasson, fino all'imperdibile "Enjoy the poverty" di Renzo Martens. Ma poiché gli imperdibili sono parecchi, urge dare un'occhiata al programma www.schermodearte.org.

Clic, si pensa "Geography". Fino al 26 gennaio. Galleria Persano. Torino

Degna di un museo questa raccolta di opere e performance sull'uso della foto nell'arte anni Settanta che Persano, storico gallerista torinese, ha tirato fuori dai suoi cassetti e strappato a amici e collezionisti. Quel che emoziona

è la forza delle immagini e delle idee che non sembrano invecchiate di un minuto. Quel che rattrista invece è che così tante, insieme, di nuove non se ne vedono da tempo.